

FECONDAZIONE

LE NUOVE NORME

Figli nati dall'eterologa
e tracciabilità del Dna
"Decida il Parlamento"

Il ministro Lorenzin: "Non è solo un fatto medico, discutiamo"



RICCARDO ANTIMIANI/VEIDON

Beatrice Lorenzin
Ministro
della Salute

Le linee guida del governo

- 1 Conoscenza del padre biologico**
La conoscenza del padre biologico sarà discussa in parlamento. L'accesso ai dati clinici del donatore possibile per problemi di salute del nato
- 2 Limite alla donazioni**
Il numero massimo di nati da uno stesso donatore in Italia è 10, con deroga per famiglie con figli già nati da eterologa che ne chiedono un altro
- 3 Gratuità e rimborsi per i donatori**
La donazione dei gameti dovrà essere volontaria e gratuita. Permessi lavorativi e rimborsi saranno regolati in analogia ai donatori di midollo osseo
- 4 Età donatori e donatrici**
Potranno donare uomini di età compresa fra i 18 e i 40 anni e donne fra i 20 e i 35. Con l'aumento dell'età aumentano anche i fattori di rischio genetico
- 5 Registro nazionale donatori e test**
Istituzione di un registro nazionale dei donatori. Per quanto riguarda i test da effettuare sui donatori, si fa riferimento alla direttiva europea 17/2006
- 6 Eterologa con i due genitori sterili**
Sarà possibile la "doppia eterologa", cioè la possibilità che i componenti della coppia, entrambi sterili, richiedano gameti dai donatori

L'APERTURA

La questione deve essere oggetto di un'ampia discussione parlamentare

IL LAICISMO

Su questo aspetto, che non è sanitario, invito a una riflessione laica

PAOLO RUSSO
ROMA

«Conoscenza della modalità del proprio concepimento e, a determinate condizioni, del diritto a conoscere le proprie origini». È il contestato diritto dei figli della provetta a risalire ai propri genitori biologici. Ma potrebbe spaventare i donatori, pronti a fuggire senza lo scudo dell'anonimato. Beatrice Lorenzin lancia all'ultimo punto del decreto sull'eterologa che porterà presto al Consiglio dei ministri. Forse la prossima settimana.

Il decreto potrebbe essere presentato in Cdm la prossima settimana

La spinosa questione della conoscenza delle proprie origini per i figli dell'eterologa «ritengo debba essere oggetto di un'ampia discussione parlamentare», ha detto la Lorenzin davanti ai deputati della commissione Affari sociali. Ammettendo che l'anonimato dei donatori ha già diviso il tavolo degli esperti che ha messo giù le linee guida che ispireranno il decreto: 11 di loro erano per garantirlo, 12 no.

E sulla questione si preannunciano maggioranze trasversali anche in Parlamento, mentre persino den-

tro l'Associazione Coscioni, da sempre in prima fila a sostegno dell'eterologa, le opinioni divergono. Secondo l'avvocato Filomena Gallo «non c'era nessun caso urgente da regolare con decreto perché la Corte Costituzionale ha già specificato che non esiste un vuoto normativo. E questo vale anche per l'anonimato dei donatori». «Nagarlo vorrebbe dire introdurre un deterrente, mentre sarebbe giusto prevedere un doppio binario, con un elenco di donatori anonimi e altri no».

Maria Antonietta Coscioni ritiene invece che «il diritto del nato a conoscere le proprie ori-

gini vada comunque garantito, anche perché esistono già molte storie di persone nate dall'eterologa che hanno avuto seri problemi di identità».

Del resto anche l'Europa è divisa, con un gruppo di Paesi che consente di conoscere le proprie origini (Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Norvegia), e altri no.

«È un aspetto non sanitario su cui invito a una riflessione laica», ha detto il Ministro. Che però ha ricordato anche il lato sanitario della questione, che è quello di conoscere le proprie origini genetiche in caso insorga qualche malattia che lo ren-

da necessario. Ma questo, secondo alcuni esperti del comitato, si potrebbe garantire anche risalendo solo alle cartelle cliniche dei donatori, senza svelarne l'identità.

Per il resto la Lorenzin ha confermato i punti fondamentali del decreto anticipati nei giorni scorsi.

La donazione dei gameti sarà sempre volontaria e gratuita ma saranno previsti dei rimborsi spese come per i donatori di midollo osseo. Per i quali lo Stato stacca un assegno di mille euro. Per evitare rischi di consanguineità, da ogni donatore potranno nascere al massimo 10 bambini. Di più se appartengono alla stessa famiglia. Il limite di età per donare sarà di 35 anni per gli uomini e 40 per le donne. Nessun limite è previsto per chi riceve. All'eterologa potranno accedere anche le coppie con entrambi i partner sterili e un registro nazionale garantirà la rintracciabilità donatore-nato.

3.600

Coppie

Le coppie che hanno già richiesto la fecondazione eterologa dopo la sentenza della Consulta

10.000

Stima

È la stima approssimativa delle coppie sterilmente interessate all'eterologa

1.989

All'estero

Le coppie che si sono dovute recare all'estero solo nel 2011 per la fecondazione eterologa

72.543

In Italia

Sono le coppie trattate nel 2012 in Italia con tecniche di procreazione assistita ammesse

11.974

Bambini

Sono i bambini nati in Italia nel 2012 grazie a tecniche di procreazione medicalmente assistita

il caso

ROMA

«Il servizio sanitario nazionale garantisce agli italiani diagnosi, prevenzione e terapie, l'eterologa non rientra in nessuna delle tre», era il 1985, le parole erano pronunciate da Costante Degan, ministro della Sanità. «La fecondazione eterologa sarà inserita nei livelli essenziali di assistenza, nelle more occorre immediatamente vincolare una quota del Fondo sanitario nazionale», dichiarazione fatta ieri dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in audizione alla Camera.

Sono passati quasi 30 anni, frammezzati da un divieto sull'eterologa cancellato 3 mesi fa dalla Consulta per arrivare all'annuncio che i figli della provetta per le coppie sterili saranno a carico dello Stato. Che non riesce a comprare Tac di nuova generazione o a

"Pagherà il Servizio Sanitario"
Ma è polemica sulla spesa choc

Gli esperti: "Costerebbe un miliardo. Cosa diranno i malati?"

pagare i nuovi, costosissimi farmaci salvavita.

Del resto la Corte Costituzionale ha parlato chiaro: il diritto alla procreazione con l'eterologa deve essere equamente riconosciuto a chi ne faccia richiesta. Quindi, anche a chi non può permettersi di rivolgersi ai centri privati. Ma i costi rischiano di sfiorare il miliardo l'anno.

Due conti li fa Pasquale Bilotta, direttore scientifico di uno dei centri privati di procreazione assistita "storici", l'Alma Res di Roma. «Sono circa 10mila le coppie con problemi di infertilità interessate all'eterologa», spiega. Nel suo centro i costi per le pratiche di fecondazione variano dai quattro ai seimila euro, ai quali si aggiunge un altro migliaio



Non so che cosa diranno i malati che pagano i farmaci salvavita

Cesare Aragona

Centro procreazione Umberto I

di euro per test ai quali occorre sottoporre i donatori. Poi ci sono i rimborsi che, soprattutto per le donne che si sottopongono a faticose e lunghe stimolazioni ormonali per donare ovociti, si aggirano sui mille euro. Infine c'è il costo della creazione e gestione delle banche dati che dovranno garantire la tracciabilità dal donatore al nato in provetta, nel caso questi accusi qualche malattia genetica che richieda risalire al donatore. Totale: circa un miliardo l'anno.

«Sono cattolico ma su queste cose ragiono da laico», precisa il professor Cesare Aragona, che da 31 anni dirige il centro di procreazione assistita dell'Umberto I a Roma: «Non so cosa penseranno i malati di epatite C, senza far-



Assistere 10 mila coppie non fertili costerebbe allo Stato quasi 1 miliardo

Pasquale Bilotta

Direttore scientifico Alma Res

maco salvavita perché i prezzi sono esorbitanti, di fronte al finanziamento pubblico di una pratica che, nella maggior parte dei casi, è difficile definire terapeutica. Oramai su 100 maschi sterili 80 risolvono il problema con le terapie. Le richieste di eterologa - aggiunge - arrivano soprattutto da donne tra i 45 e i 50 anni, sterili perché non producono più ovociti. «Comunque, quindici anni fa, quando era consentita - ricorda Aragona - nessun centro pubblico praticava l'eterologa: non c'erano fondi».

Se ci saranno i finanziamenti, si vedrà. Gli stanziamenti sembrerebbero però limitati a dieci milioni per i primi tre mesi. Se così fosse più di un centro pubblico dovrebbe alzare le braccia. Anche se una mano potrebbero darla le "donatrici", mosse da solidarietà. «Oltre il 37 per cento di quelle che si sottopongono a programmi di fecondazione assistita hanno dato il consenso a donare gli ovociti in sovrannumero», rivela Bilotta. Ma il conto dell'eterologa rischia comunque di essere salato.

[PA. RU.]